

IL PREZZO DEL PROGRESSO

REPORT



MINIERA DI RAME NELLA PROVINCIA DEL KATANGA, CONGO BELGA, ANNI '40. FOTO IN BELGIAN CONGO AT WAR TRAMITE IBIBLIO.

EXECUTIVE SUMMARY

Kolwezi è il principale centro mondiale per l'estrazione di cobalto. Gran parte della città si estende all'interno di concessioni minerarie affidate a grandi aziende.

Questo significa che per molti abitanti la permanenza non è garantita: in caso di espansione delle attività estrattive, possono essere sfrattati senza avere soluzioni abitative alternative.

PERCHÈ CI RIGUARDA?

Tra i nostri studenti, quelli che vivono in territori dati in concessione sono il

70%

PRINCIPALI PROBLEMATICHE

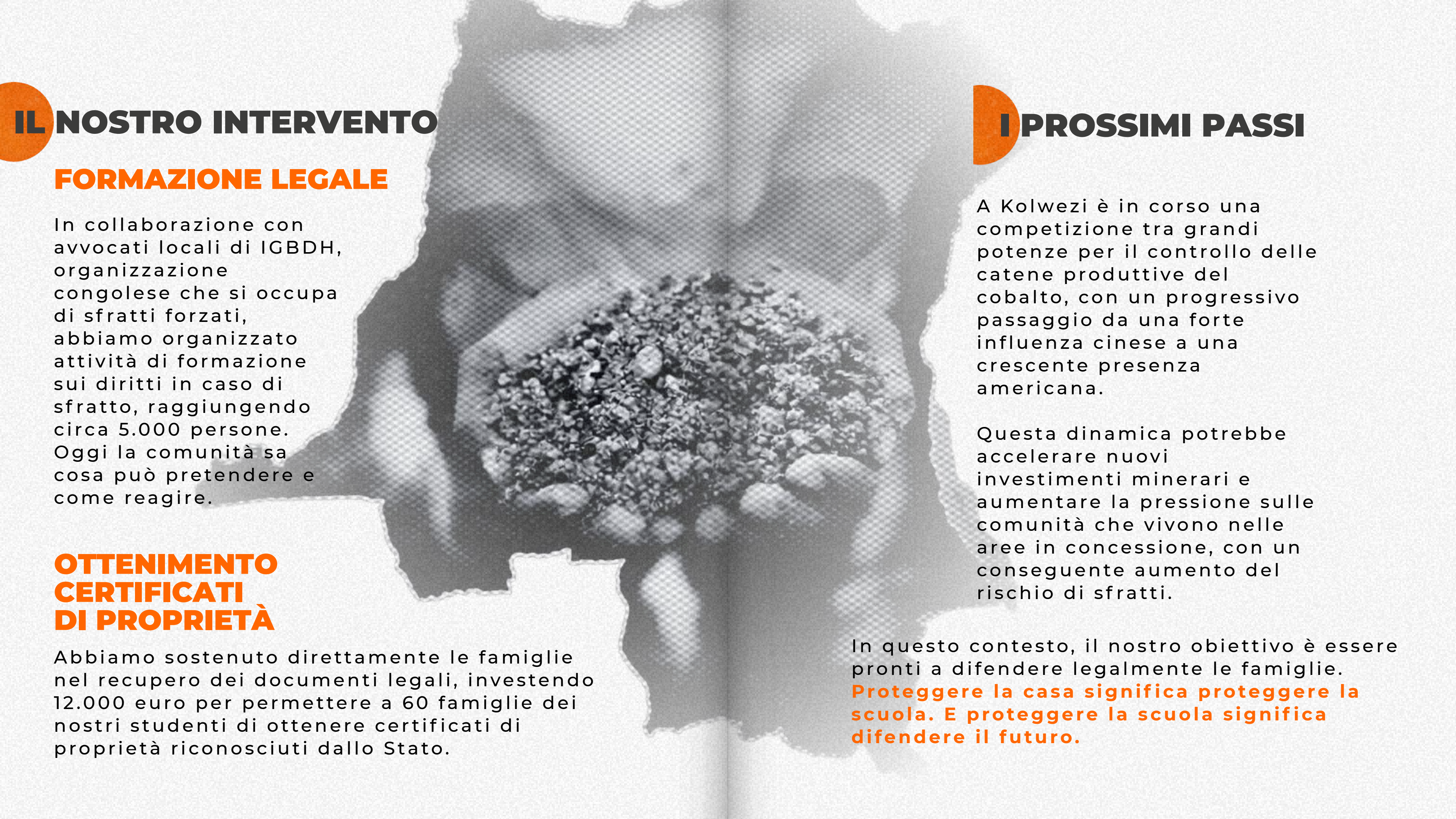
89%

delle famiglie non dispongono di certificati di proprietà riconosciuti dallo Stato, necessari per opporsi legalmente a uno sfratto

54%

delle famiglie non sapevano di vivere in territori dati in concessione e la totalità non conosceva i propri diritti, né le procedure da seguire in caso di sfratto

KOLWEZI



IL NOSTRO INTERVENTO

FORMAZIONE LEGALE

In collaborazione con avvocati locali di IGBDH, organizzazione congolese che si occupa di sfratti forzati, abbiamo organizzato attività di formazione sui diritti in caso di sfratto, raggiungendo circa 5.000 persone. Oggi la comunità sa cosa può pretendere e come reagire.

OTTENIMENTO CERTIFICATI DI PROPRIETÀ

Abbiamo sostenuto direttamente le famiglie nel recupero dei documenti legali, investendo 12.000 euro per permettere a 60 famiglie dei nostri studenti di ottenere certificati di proprietà riconosciuti dallo Stato.

I PROSSIMI PASSI

A Kolwezi è in corso una competizione tra grandi potenze per il controllo delle catene produttive del cobalto, con un progressivo passaggio da una forte influenza cinese a una crescente presenza americana.

Questa dinamica potrebbe accelerare nuovi investimenti minerari e aumentare la pressione sulle comunità che vivono nelle aree in concessione, con un conseguente aumento del rischio di sfratti.

In questo contesto, il nostro obiettivo è essere pronti a difendere legalmente le famiglie.

Proteggere la casa significa proteggere la scuola. E proteggere la scuola significa difendere il futuro.

*A Vital,
Chi vive per la comunità non muore mai davvero.*

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

La Repubblica Democratica del Congo (RDC) è tra i paesi territorialmente più vasti dell'Africa e concentra alcune delle maggiori riserve minerarie del pianeta.

Fin dall'epoca coloniale belga, queste risorse non hanno soltanto alimentato l'economia: hanno organizzato lo spazio politico. Confini, città e infrastrutture sono stati costruiti per collegare i giacimenti ai mercati esterni più che le comunità tra loro.

Il territorio è diventato infrastruttura estrattiva.

Nel tempo cambiano i minerali dominanti (gomma, rame, diamanti, coltan, cobalto) ma resta invariata la funzione sistemica: produrre materia e trasferire valore altrove lungo la catena produttiva.



SOTTO LA CITTÀ, IL MONDO



Kolwezi nasce dentro questa storia. Fondata come città mineraria nel cuore dell'attuale provincia del Lualaba, è cresciuta attorno ai giacimenti. La sua economia, la sua espansione urbana e la quotidianità dei suoi abitanti restano legate alla miniera: **è da qui infatti che viene estratto oltre il 70% del cobalto mondiale.**

Gran parte dell'area urbana ricade all'interno di concessioni minerarie. Una concessione mineraria è un permesso dello Stato che riconosce a un'azienda il diritto di sfruttare le risorse minerarie presenti in una determinata area e di decidere se e quando avviare l'estrazione, nel rispetto delle norme.

Case, scuole e quartieri sorgono su terreni formalmente destinati allo sfruttamento minerale. La città vive così in un equilibrio precario, esposta alla costante possibilità di espansione estrattiva e di spostamenti forzati.

Oggi Kolwezi è al centro del mondo. Cobalto e rame, indispensabili per la transizione energetica e per le tecnologie di difesa, scorrono da qui verso il futuro globale. La corsa alla difesa e alla decarbonizzazione passa da questo territorio.

Il paradosso è evidente: mentre il progresso globale si alimenta di queste risorse, le comunità locali ne sopportano i costi più duri: terra sottratta, aria contaminata e diritti negati.

KOLWEZI

- 700.000–1.000.000 di abitanti
- 1 persona su 3 lavora nel settore minerario
- +10 mega miniere di cobalto e rame



**70% DEL COBALTO ESTRATTO
A LIVELLO MONDIALE**

L'IMPORTANZA DEL COBALTO

Il cobalto è oggi molto più di un minerale, è un **nodo strategico** nella ridefinizione degli equilibri globali. Se negli ultimi anni è stato al centro della transizione energetica (come componente essenziale delle batterie agli ioni di litio per mobilità elettrica, accumulo energetico e digitalizzazione) oggi assume un significato ancora più ampio in un contesto internazionale segnato da instabilità, competizione sistemica e corsa al riarmo. Le proprietà che lo rendono cruciale per le tecnologie verdi - stabilità termica, resistenza, alte prestazioni nelle leghe avanzate - ne spiegano anche l'importanza nei settori **aerospaziale** e della **difesa**.

In una fase storica caratterizzata dalla **rivalità tra potenze e dalla ridefinizione delle alleanze**, le catene di approvvigionamento diventano leve geopolitiche. In questo scenario, il cobalto è classificato come minerale critico per la sua rilevanza sistemica nei nuovi equilibri globali.

1914

SCOPERTA MINERALI NEL KATANGA

Individuato il grande bacino rame-cobalto africano che oggi contiene oltre metà delle riserve mondiali conosciute.

1924

AVVIO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE



1946

INDUSTRIA MILITARE DIVENTA IL PRINCIPALE CONSUMATORE GLOBALE.



2007

INIZIO RIVOLUZIONE DELLE BATTERIE AL LITIO



trasforma il cobalto da materiale che rafforza le macchine a materiale che alimenta l'energia: non serve più solo a costruire i dispositivi, ma a farli funzionare.

2020

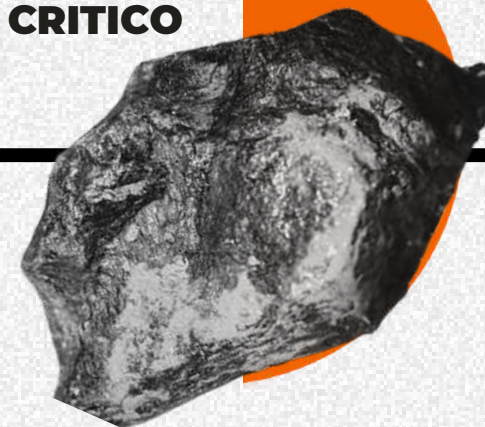
DOMINIO DEL DISTRETTO DI KOLWEZI

Kolwezi produce il 74% mondiale.



2025

COBALTO MINERALE CRITICO



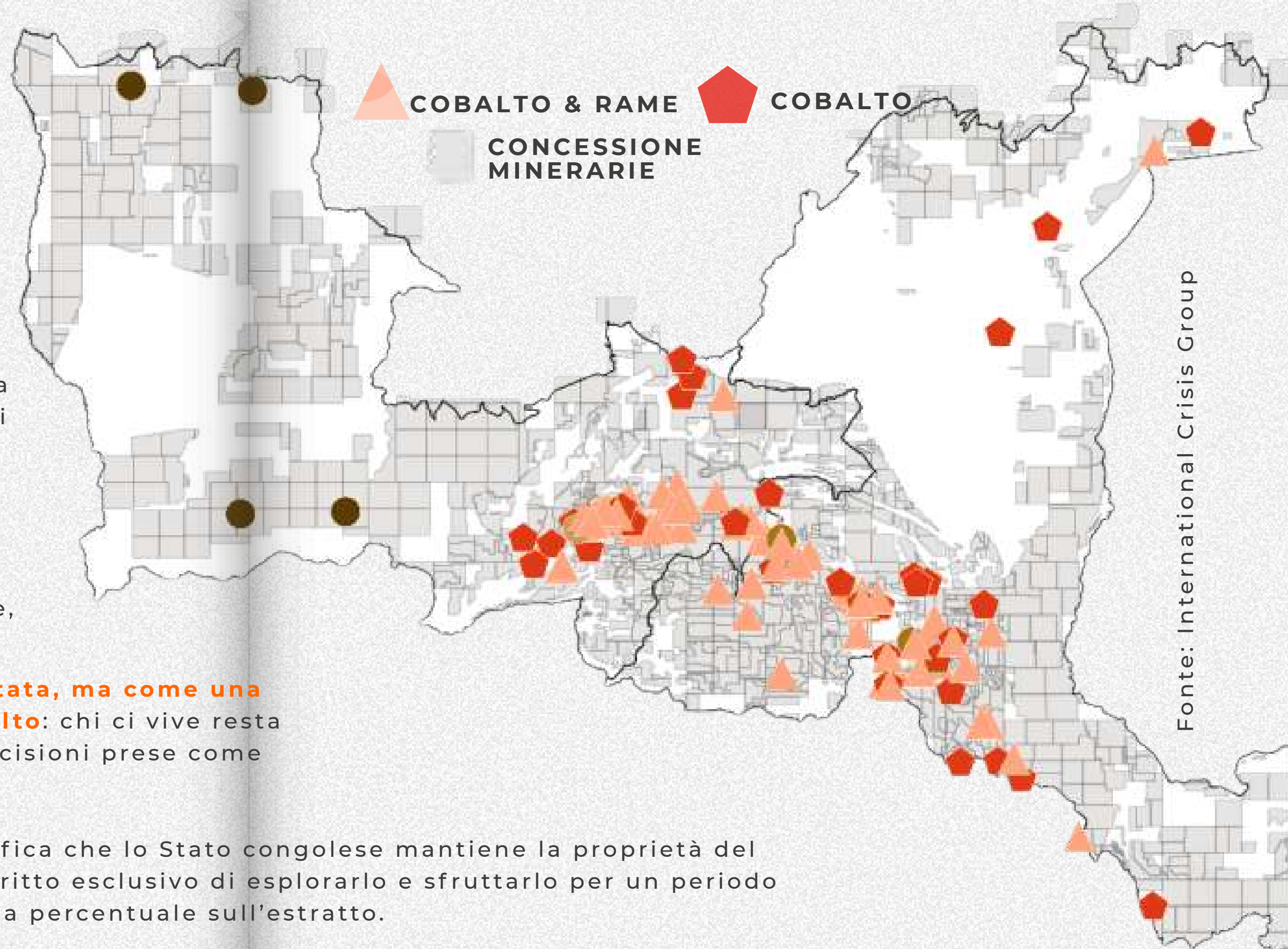
IL PREZZO DA PAGARE

Centro nevralgico dell'estrazione mondiale di cobalto, Kolwezi occupa una posizione strategica nelle catene globali dell'energia e della tecnologia, eppure vive una fragilità strutturale. **Qui la ricchezza del sottosuolo non coincide con la sicurezza della vita:** l'estrazione intensiva si intreccia a precarietà lavorativa, diffusione di lavoro informale, degrado ambientale e crisi sanitarie.

Kolwezi non è vista come una città abitata, ma come una mappa da spartire in funzione del cobalto: chi ci vive resta sullo sfondo, costretto ad adattarsi a decisioni prese come se non esistesse.

In teoria, la concessione mineraria significa che lo Stato congolese mantiene la proprietà del territorio, ma concede a un'azienda il diritto esclusivo di esplorarlo e sfruttarlo per un periodo definito, in cambio di canoni, tasse e una percentuale sull'estratto.

Questo sistema viene adottato perché il governo congolese non dispone né delle risorse economiche né delle competenze e delle tecnologie necessarie per avviare direttamente l'attività estrattiva.



Fonte: International Crisis Group

An aerial photograph showing a town at the bottom left, with a river or road winding through it. To the right of the town, there are large, terraced hills, likely a mining operation. The top half of the image is dominated by a large, bold, orange text quote.

***“concessione come
architettura politica
che ridisegna chi
controlla, chi decide
e chi paga i costi.”***

Nella pratica, la concessione non è solo un'autorizzazione formale. Un'azienda che investe capitali enormi in una miniera deve rientrare dell'investimento e fare guadagni in fretta. In un sistema istituzionale debole e con poteri economici sbilanciati, questo si traduce in un fatto semplice: è chi ha la concessione che decide.

La **sovranità** pubblica resta sulla carta, ma nella pratica si assottiglia nei punti cruciali: sicurezza e diritti del lavoro, monitoraggio ambientale, trasparenza dei flussi economici e capacità di far arrivare il valore estratto alle comunità.

Questo scarto produce una conseguenza misurabile: anche quando la legge prevede strumenti di redistribuzione, l'implementazione può essere irregolare o opaca, e le comunità restano esposte a un'economia di frontiera in cui i benefici si concentrano altrove e i danni restano sul posto.

In questo senso, Kolwezi è **centro** materiale della transizione energetica globale, ma rischia di rimanere **periferia** politica del valore che il suo sottosuolo genera.

TERRA POTERE DIRITTI



Quando la priorità nella gestione di una città diventa individuare dove le imprese possano estrarre di più, anche chi quella città la abita finisce per essere subordinato a questa logica.

Questo squilibrio pesa ancora di più in un contesto di povertà diffusa: **70% della popolazione viva sotto la soglia di povertà e tre persone su quattro sopravvivano con meno di 2 euro al giorno.**

In queste condizioni, anche difendere la propria casa diventa difficile. **Ottenere un certificato legale di proprietà può costare circa 200 euro**, a cui si aggiungono costi indiretti: trasporti verso uffici lontani, giornate di lavoro perse e costi amministrativi.

Per questo molte persone comprano o costruiscono una casa dopo anni di sacrifici ma senza documenti ufficiali. **Non perché non vogliano regolarizzare la proprietà, ma perché non hanno i soldi per farlo.**

A questo si aggiunge la fragilità educativa: nelle comunità minerarie solo poco più della metà degli adulti ha completato la scuola primaria, e molti hanno competenze di lettura limitate. Questo rende difficile conoscere i propri diritti o orientarsi nelle procedure amministrative

Ed è qui che le concessioni minerarie diventano decisive. Quando una nuova area viene assegnata a un'impresa estrattiva, chi vive su quei terreni senza documenti ha pochissimi strumenti per opporsi. Una famiglia può vivere da anni nella stessa casa, averla costruita o pagata con i propri risparmi, ma trovarsi da un giorno all'altro con i bulldozer fuori dalla porta, senza la possibilità reale di poter fare qualcosa.

Le concessioni minerarie non sono quindi solo strumenti economici: diventano meccanismi che ridisegnano chi può restare e chi deve spostarsi, spesso rendendo invisibili le comunità che abitano questi territori da generazioni.

SFRATTI FORZATI

Principali eventi occorsi nell'area di Kolwezi



2015

CITÉ GÉCAMINES (KOLWEZI)

Inizia l'espansione della miniera COMMUS e circa 39.000 persone vengono sgomberate o minacciate di demolizione. Le compensazioni sono giudicate insufficienti e il processo poco trasparente.

2016

MUKUMBI (MUTOSHI)

Il villaggio viene distrutto e circa 400 strutture risultano bruciate o demolite, secondo immagini satellitari. I residenti denunciano l'intervento della Guardia Repubblicana e l'assenza di adeguata compensazione.

2020

TSHAMUNDENDA (AREA METALKOL RTR)

Bulldozer distruggono campi agricoli di decine di famiglie contadine per l'espansione mineraria. Sono riportate intimidazioni e gravi abusi da parte delle forze di sicurezza.

2022

CITÉ GÉCAMINES (KOLWEZI)

Alcuni residenti smontano autonomamente le proprie case dopo aver ricevuto compensazioni ritenute troppo basse. La comunità denuncia peggioramento delle condizioni abitative e mancanza di ricorsi efficaci.



GEOGRAFIA DELL'INCERTEZZA

La geografia dell'estrazione è una geografia dell'incertezza. I confini si spostano, le recinzioni avanzano, la permanenza non è mai definitivamente garantita. L'abitare si trasforma in una condizione provvisoria, esposta a decisioni che maturano altrove e che ridefiniscono, di volta in volta, l'accesso allo spazio. In questo scenario, **l'insicurezza territoriale non è un evento episodico ma una struttura che incide sulle traiettorie di vita.**

È dentro questa geografia che si iscrive il nostro agire come Still I Rise. La nostra Still I Rise Academy-Kolwezi, che dal 2021 accoglie bambini ex minatori, non opera in un vuoto sociale: nasce e cresce negli stessi quartieri attraversati dall'espansione delle concessioni.

L'educazione che promuoviamo dipende dalla possibilità delle famiglie di restare, dalla continuità dell'insediamento, dalla stabilità minima che consenta ai bambini e alle bambine di frequentare con regolarità.

Quando la permanenza è incerta, anche il diritto all'istruzione lo diventa.

LE VITE DIETRO LA SCUOLA

Tra il 2023 e il 2025 abbiamo condotto un'indagine interna sulle famiglie dei 98 alunni allora iscritti per comprendere la loro condizione abitativa, e orientare in modo strategico il nostro intervento di tutela educativa e territoriale.

70%



delle famiglie
vive in terre date
in concessione a
un'azienda
mineraria

89%

SENZA
DOCUMENTI
FORMALI

99%

SENZA
ASSICURAZIONE
SANITARIA

70%

LAVORA NELLE
MINIERE



**OLTRE IL 50% NON SAPEVA DI
VIVERE IN UN TERRITORIO DATO
IN CONCESSIONE**

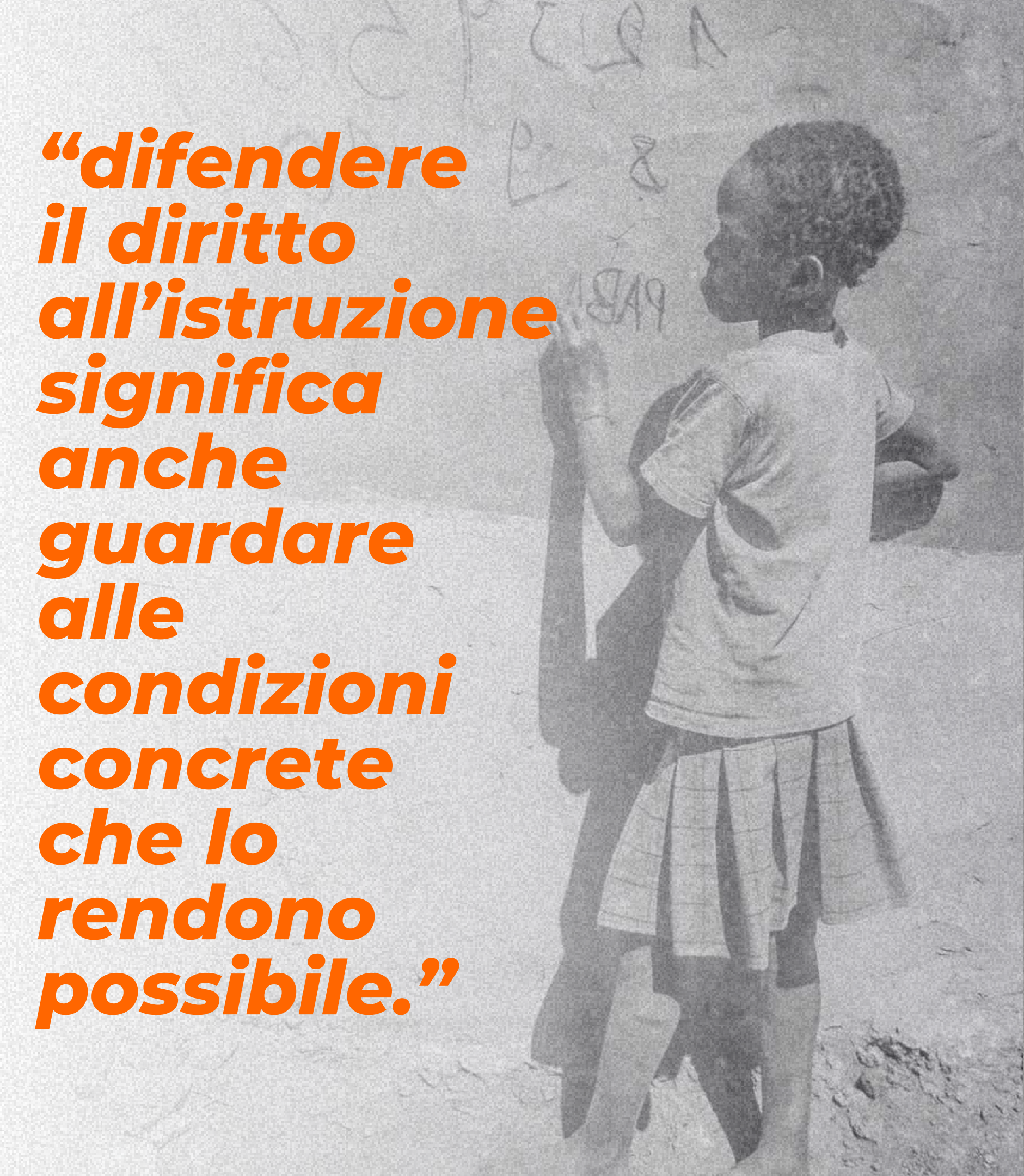


**IL 61% DELLE FAMIGLIE NON
CONOSCE IL PROPRIO
REDDITO MENSILE**



**IL 50% DELLE FAMIGLIE HA
ANCORA UN MINORE CHE
LAVORA IN MINIERA**



A black and white photograph of a young girl with dark skin, seen from the side, writing on a chalkboard. She is wearing a light-colored short-sleeved shirt and a pleated skirt. The chalkboard has some faint, illegible writing on it. The background is a textured wall.

***“difendere
il diritto
all’istruzione
significa
anche
guardare
alle
condizioni
concrete
che lo
rendono
possibile.”***

Il legame è diretto. La dispersione scolastica non dipende solo dalla povertà o dalla mancanza di scuole, ma anche da una condizione di vulnerabilità legata alla gestione del territorio.

Ogni minaccia di trasferimento, ogni riduzione dello spazio abitato interrompe relazioni, routine, percorsi educativi. In questo contesto, difendere il diritto all’istruzione significa anche guardare alle condizioni concrete che lo rendono possibile.

Per questo ne parliamo in questo report. Non come digressione, ma come necessità analitica e politica.

***Se il sistema delle concessioni ridisegna l’accesso alla terra, ridisegna anche l’accesso al futuro.
È nell’educazione che la questione del territorio e quella dei diritti si incontrano.***

Ignorare questo legame significherebbe ridurre l’estrazione a un fatto economico, senza vedere che è anche un processo che incide in profondità sulla possibilità di permanenza, protezione e sul futuro delle comunità.

DIFENDERE DIRITTI, GARANTIRE SCUOLA

Quando una famiglia perde la terra su cui vive, spesso si interrompe anche il percorso scolastico dei figli. Di fronte a questa situazione, intervenire non era una scelta ma un dovere.

In collaborazione con IBGDH – Initiative pour la Bonne Gouvernance et les Droits Humains, abbiamo coinvolto anzitutto leader comunitari, religiosi e territoriali, punti di riferimento essenziali per raggiungere tutta la comunità.

Attraverso di loro e con attività di sensibilizzazione mirate abbiamo raggiunto circa 5.000 persone, che oggi conoscono i propri diritti e sanno come reagire in caso di sfratto forzato.

Parallelamente abbiamo investito circa 12.000 euro per aiutare 60 famiglie proprietarie dei nostri studenti (mentre le altre vivono in affitto) a ottenere documenti che attestano la proprietà della casa e della terra su cui vivono.

Oggi, in caso di sfratto, queste famiglie hanno strumenti per difendersi legalmente. **Siamo partiti dai nostri studenti, ma difendere il loro diritto all'istruzione ha significato rafforzare la sicurezza di un'intera comunità**



1.DOCUMENTAZIONE E ANALISI DEI CASI FAMILIARI

Abbiamo condotto missioni congiunte sul campo incontrando direttamente a casa loro tutte le famiglie dei nostri 72 studenti che vivono dentro la concessione, in un lavoro durato sei mesi. Per ogni famiglia abbiamo ricostruito la situazione abitativa e raccolto la documentazione disponibile: **solo 8 famiglie possedevano documenti relativi alla compravendita della casa, mentre nella maggior parte dei casi si trattava di accordi informali o verbali, privi di reale valore giuridico.** Questo lavoro ha permesso di distinguere tra 60 famiglie proprietarie e 12 famiglie affittuarie, oltre a individuare i casi già numerati per futuri sfratti.

Abbiamo quindi costruito un archivio documentale verificato: rendere i casi tracciabili rafforza la posizione delle famiglie nel dialogo con imprese e autorità e permette, se necessario, di difendersi legalmente.



2. FORMAZIONE LEGALE E RAFFORZAMENTO DELLE CAPACITÀ COMUNITARIE

Abbiamo organizzato tre cicli di formazione sui diritti delle comunità in caso di sfratto, con l'obiettivo di dare strumenti concreti per capire le procedure e difendersi.

Un primo incontro è stato dedicato alle famiglie dei nostri studenti, mentre altri due sono stati organizzati per 54 leader religiosi e sociali. Coinvolgere i leader era fondamentale: in un contesto dove l'accesso alle informazioni è limitato, sono loro i principali punti di riferimento e possono diffondere conoscenze affidabili all'interno della comunità, raggiungendo anche le famiglie più isolate.



3. PERCORSO DI OTTENIMENTO DEI CERTIFICATI LEGALI DI PRIORITÀ

A Kolwezi recuperare questi documenti è un processo lungo e complesso: le proprietà si basano spesso su accordi informali e le pratiche richiedono passaggi tra diversi livelli di autorità – chef di quartiere e di via, servizi catastali e uffici amministrativi – oltre a costi amministrativi e accompagnamento legale.

In media, ogni famiglia avrebbe dovuto sostenere una spesa di circa 200 euro, una cifra fuori portata in un contesto in cui le famiglie guadagnano mediamente tra 2 e 8 euro al giorno (60-240 e al mese).

Per questo abbiamo coperto direttamente i costi, per permettere alle famiglie proprietarie di ottenere documenti che attestano legalmente la proprietà della casa e della terra su cui vivono.

Oggi queste famiglie dispongono di titoli riconosciuti dallo Stato e hanno finalmente gli strumenti per difendersi in caso di sfratto forzato.



4.SENSIBILIZZAZIONE E DIALOGO ISTITUZIONALE

Abbiamo avviato **consultazioni con l'impresa titolare della concessione e con le autorità competenti per ottenere maggiore chiarezza su tempi**, criteri di valutazione, modalità di consultazione e piani di reinsediamento. L'obiettivo è ridurre la discrezionalità e rendere il processo più trasparente e tracciabile.

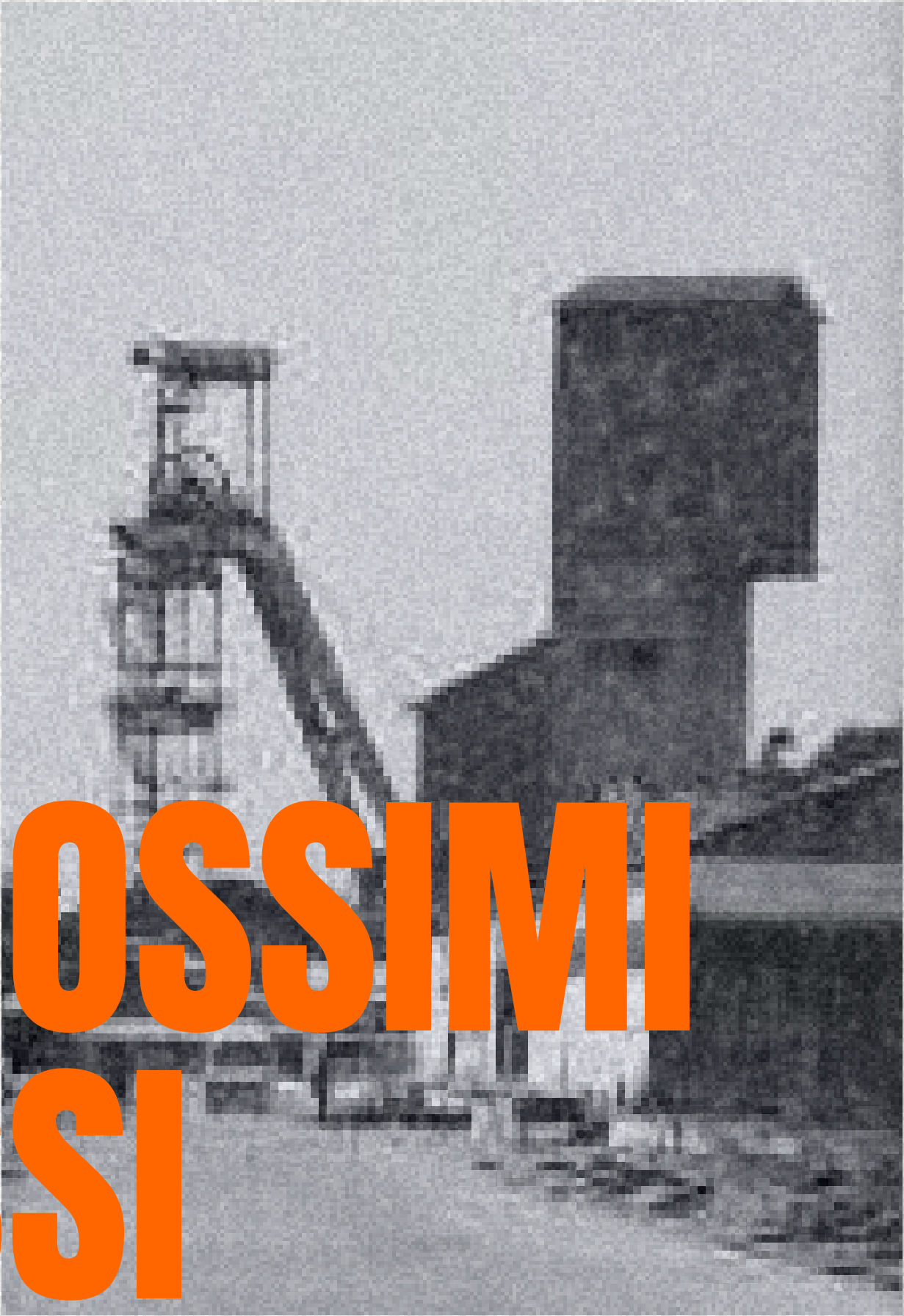
Parallelamente abbiamo promosso un lavoro capillare di sensibilizzazione che ha raggiunto circa **5.000 persone della comunità, attraverso incontri e momenti di confronto**. Si è trattato di un lavoro lungo e impegnativo, necessario per raggiungere anche le famiglie più isolate e prive di accesso alle informazioni.

Oggi queste famiglie sanno cosa possono pretendere e come muoversi: possono chiedere informazioni ufficiali, partecipare alle consultazioni, rivendicare un indennizzo adeguato e opporsi a uno sfratto irregolare. Informare in modo capillare significa ridurre lo spazio per decisioni arbitrarie e rafforzare la capacità della comunità di difendere i propri diritti.

“Intervenire sull’istruzione significa anche intervenire sulle cause che la rendono strutturalmente inaccessibile”



I PROSSIMI PASSI



Il futuro delle famiglie dei nostri studenti dipende direttamente dall'esito della vendita delle concessioni minerarie detenute da Chemaf (Chemical of Africa), una società mineraria privata.

Pur non essendo formalmente una società cinese, Chemaf opera in un sistema dominato dai capitali cinesi. Oggi circa l'80% della produzione industriale di cobalto e una parte sostanziale delle miniere della provincia del Lualaba è sotto controllo di Pechino.

Chemaf si trova attualmente in una situazione di forte indebitamento ed è stata messa in vendita. Le sue concessioni sono tra le poche di grandi dimensioni ancora disponibili e sono considerate strategiche per il controllo della produzione di cobalto.

Il controllo delle concessioni minerarie rappresenta una questione di rilevanza politica oltre che economica.

L'interesse di investitori sostenuti dagli Stati Uniti per l'acquisizione di Chemaf è ormai noto. Questo interesse si inserisce nell'accordo recentemente firmato tra Stati Uniti e RDC sulla cooperazione nei minerali strategici.

Allo stesso tempo, il governo congolese ha declinato una proposta sostenuta da gruppi cinesi per l'acquisizione delle concessioni. Questa scelta riflette una strategia più ampia di Kinshasa, che sta utilizzando la crescente competizione tra Stati Uniti e Cina per ottenere condizioni economiche e politiche più favorevoli.



La vendita di Chemaf rappresenta quindi un passaggio cruciale nella ridefinizione degli equilibri del settore minerario congolese.

Questo passaggio sarà anche una prova concreta delle promesse fatte dalle grandi aziende tecnologiche e automobilistiche, che dichiarano di voler utilizzare solo cobalto estratto nel rispetto dei diritti umani. Sarà il modo in cui verranno gestite queste concessioni a dire se l'idea di un cobalto "etico" rappresenta un cambiamento reale o soltanto propaganda.

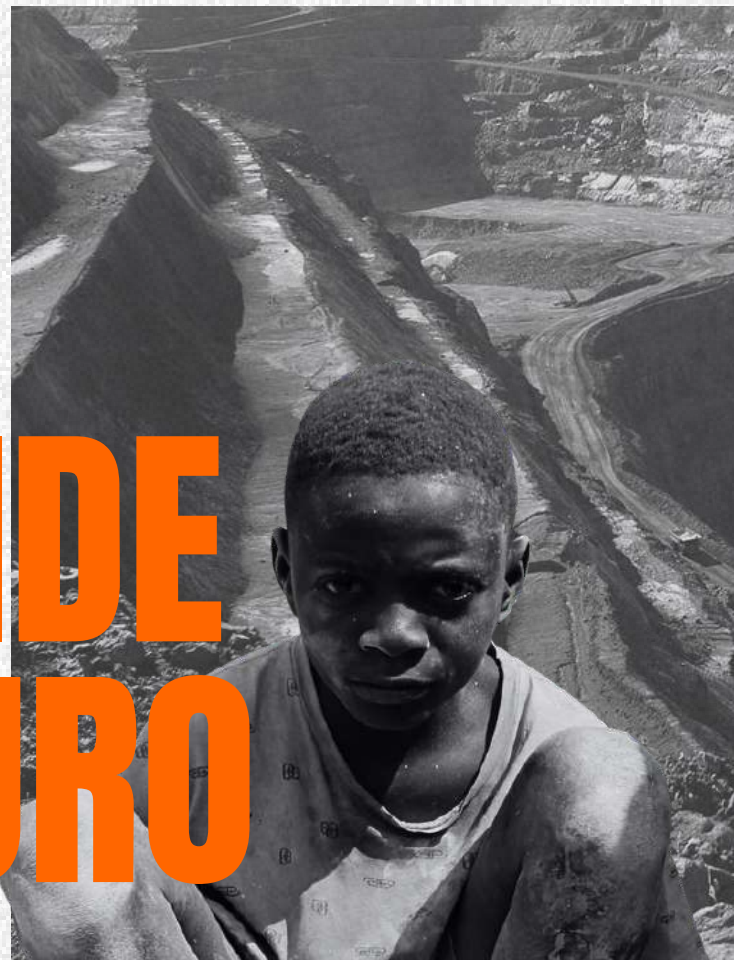
Per le famiglie coinvolte, queste dinamiche politiche hanno conseguenze dirette e immediate. L'eventuale nuovo proprietario potrebbe infatti decidere di espandere le attività estrattive, determinando un rischio concreto di nuovi sgomberi.

Rispetto al passato, tuttavia, qualcosa è cambiato.

Le famiglie coinvolte sono oggi più preparate: conoscono i propri diritti e dispongono di documenti che rafforzano la loro posizione legale. Questo significa che potranno negoziare condizioni più eque o, se necessario, contestare legalmente le decisioni del futuro operatore minerario.

Per rendere possibile questa difesa saranno necessarie risorse concrete. **Nei prossimi anni una parte significativa del nostro lavoro sarà dedicata al sostegno delle spese legali necessarie per eventuali contenziosi.**

DOVE SI DECIDE IL FUTURO



In questi giorni è diventato evidente che **la competizione tra grandi potenze si gioca sulle risorse**. L'attacco all'Iran e l'escalation in Medio Oriente non sono solo un conflitto regionale: riguardano la stabilità delle rotte energetiche, il prezzo del petrolio e del gas, l'equilibrio tra Stati Uniti e Cina.

Ma oggi il potere non passa solo dal petrolio. **Nel XXI secolo la sicurezza è anche controllo delle catene di approvvigionamento dei minerali critici**: batterie, infrastrutture digitali, tecnologie militari avanzate dipendono da materiali concentrati in pochi territori. Quando l'energia diventa instabile, le potenze blindano anche queste filiere.

È così che la competizione si sposta, silenziosamente, dalle rotte del petrolio alle miniere dell'Africa centrale.

Kolwezi è uno dei luoghi in cui questo passaggio diventa concreto. È il principale centro mondiale di produzione di cobalto e attorno alla sua filiera si misura anche la rivalità tra Cina e Stati Uniti, entrambe impegnate a garantire accesso e influenza su un nodo ormai strategico

Ma mentre a livello globale si negoziano forniture e alleanze, a livello locale si producono instabilità e vulnerabilità. Il regime delle concessioni, così come oggi implementato, concentra potere economico e territoriale senza garantire giustizia sociale.

Gli sfratti forzati, le rilocalizzazioni senza garanzie adeguate, la fragilità dei diritti non sono incidenti isolati: sono **effetti strutturali di un modello che tutela l'estrazione più delle persone**.

In questo contesto, la questione educativa diventa centrale. Quando una famiglia può essere spostata senza tutele, la continuità scolastica si interrompe. Quando l'abitare è precario, il diritto all'istruzione diventa fragile. **L'instabilità territoriale si traduce in dispersione scolastica, lavoro minorile, esclusione.**

***“è proprio lì dove
si ridefiniscono
gli equilibri
strategici globali,
che si misura
davvero il prezzo
umano del
progresso.”***



Il nostro lavoro a Kolwezi dimostra che educazione, terra e dignità sono inseparabili. Non si può parlare di sviluppo sostenibile e di scuola per tutti se la sostenibilità non include sicurezza abitativa e continuità scolastica.

Difendere la scuola significa difendere le condizioni materiali che rendono possibile un futuro diverso.

Per noi di Still I Rise, la transizione energetica globale non può limitarsi a sostituire un minerale con un altro replicando le logiche estrattive del passato.

Se il cobalto è il simbolo del futuro, allora quel futuro deve fondarsi su standard più alti di responsabilità, trasparenza e partecipazione. Kolwezi non può essere soltanto un bacino di risorse strategiche: deve essere uno spazio di diritti riconosciuti ed effettivi.

Questo report non è una semplice fotografia della situazione attuale. È una presa di posizione: il progresso non può fondarsi sull'insicurezza di alcuni per garantire la sicurezza di altri.

Se per il mondo il cobalto è una risorsa critica, allora devono essere considerati critici anche i diritti delle comunità che vivono sopra di esso. Perché è proprio lì, dove si ridefiniscono gli equilibri strategici globali, che si misura davvero il prezzo umano del progresso.

BIBLIOGRAFIA

- Amnesty International. “This Is What We Die For”: Human Rights Abuses in the Democratic Republic of the Congo Power the Global Trade in Cobalt. London: Amnesty International, 2016.
- Amnesty International and Initiative for Good Governance and Human Rights (IBGDH). Democratic Republic of the Congo: Industrial Mining of Cobalt and Copper for Rechargeable Batteries Is Leading to Grievous Human Rights Abuses. London: Amnesty International, 2023.
- Dolislager, Michael, Thomas Maher, Michael Mattingly, and Thomas Yager. Cobalt from the Democratic Republic of Congo: Potential, Risks, and Promises. Washington, DC: Center for Strategic and International Studies, 2017.
- Eggert, Roderick G. Mineral Resources, Economics and the Environment. 2nd ed. Upper Saddle River, NJ: Wiley-Blackwell, 2010.
- Hein, James R., Andrea Koschinsky, Thomas Kuhn, and Markus Steinhauer. “Cobalt: A Critical Metal.” *Metals* 3, no. 1 (2013): 202–218.
- International Crisis Group. Mineral Concessions: Avoiding Conflict in DR Congo’s Mining Heartland. Africa Report No. 290. Brussels: International Crisis Group, 2020.
- International Crisis Group. Turbulence in the DRC Raises Hard Questions for the EU. Brussels: International Crisis Group, 2025.
- International Energy Agency. The Role of Critical Minerals in Clean Energy Transitions. Paris: IEA, 2023.
- OECD. OECD Due Diligence Guidance for Responsible Supply Chains of Minerals from Conflict-Affected and High-Risk Areas. Paris: OECD Publishing, 2021.
- Sovacool, Benjamin K., Sarah E. Ryan, Paul C. Stern, Kirsten Janda, Gene Rochlin, Daniel Spreng, and Martin J. Pasqualetti. “The Clean Energy Revolution: Four Decades of Technology Transfer and Environmental Justice Outcomes.” *Energy Policy* 86 (2015): 692–701.
- World Bank. Cobalt in the Democratic Republic of Congo: Global Opportunities and Risks. Washington, DC: World Bank, 2023.
- Baumann-Pauly, Dorothée. Cobalt Mining in the Democratic Republic of the Congo: Root Causes and Potential Solutions. New York: NYU Stern Center for Business and Human Rights, 2023.

Crediti

.....
Fatima Burhan Mohamed

Advocacy Officer
.....

**IBGDH – Initiative pour la Bonne
Gouvernance**
.....

Advocacy Officer - DRC
.....

Frank Byendelelo

